



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 430

MAFIE RADICATE IN VENETO: BASTA SOTTOVALUTAZIONI!

presentata il 17 aprile 2023 dai Consiglieri Camani, Giacomo Possamai, Montanariello, Zanoni e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- nell'ultima Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia si segnala, ancora una volta, come la Regione Veneto sia ormai un territorio in cui la presenza delle organizzazioni criminali si è strutturata e radicata da diversi anni, verosimilmente attratta dalle ricchezze produttive, dalla vivacità imprenditoriale ed economica e dal dinamismo di scambi finanziari della nostra regione;
- nella medesima Relazione si sottolinea come l'attuazione di importanti Grandi Opere come la superstrada Pedemontana veneta e la nuova linea AV/AC Verona-Padova, ma soprattutto i prossimi Giochi olimpici e paraolimpici di Milano e Cortina 2026, rappresenti un elemento di forte attrattiva per le organizzazioni criminali;

CONSIDERATO CHE:

- la presenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso nel territorio regionale è da tempo evidenziata anche dalle numerose indagini che hanno dimostrato come, nel corso degli anni, in Veneto si siano stabiliti e abbiano operato esponenti di *'ndrangheta*, *cosa nostra* e *camorra*;
- numerose inchieste hanno, inoltre, certificato come in Veneto, oltre ai reati tipici delle organizzazioni mafiose quali traffico di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, usura ed estorsione, esistano da tempo rapporti d'affari tra la criminalità organizzata e gli operatori locali, che preferiscono qui, alle forme tradizionali di intimidazione, le interlocuzioni con professionisti, imprenditori e funzionari pubblici, finalizzati anche all'ingresso nei canali dell'economia legale e nel settore degli appalti pubblici;
- in particolare in Veneto risulta ormai costante l'interesse della criminalità nel perseguire l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo commettendo reati economici, finanziari e truffe, finalizzate all'indebito ottenimento di contributi

pubblici o attraverso l'impiego delle cosiddette "società cartiere" per reati di natura fiscale;

- anche il numero delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS), strumento utile per vigilare sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite e criminose, e il numero dei cosiddetti "reati spia" rilevati in Veneto nel periodo osservato nella Relazione confermano la significativa attrattività della nostra regione per le azioni criminose in ambito finanziario delle organizzazioni mafiose;

- le risorse pubbliche che verranno mobilitate nella nostra regione per i progetti PNRR saranno senza dubbio oggetto dell'interesse delle organizzazioni criminali;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- nell'ambito dei lavori pubblici, lo strumento dell'interdittiva, e cioè di un provvedimento, anche di natura cautelare, che impedisce alle imprese non in regola con la documentazione antimafia di stipulare contratti con la pubblica amministrazione, rappresenta una arma efficace per contrastare l'infiltrazione mafiosa;

- il numero di interdittive in Veneto, se paragonato con altre regioni o se rapportato alla quantità dei cosiddetti "reati-spia", sembra essere nettamente sottoutilizzato, viste le sole 9 interdittive emesse dalle Prefetture venete rispetto, ad esempio, alle 73 dell'Emilia Romagna o alle 19 del Piemonte, fattore che sembra segnalare una ancora troppo scarsa sensibilità rispetto alla reale pericolosità del fenomeno criminale;

TENUTO ALTRESÌ CONTO CHE:

- il 4 aprile 2023, in occasione del processo contro il clan dei Casalesi a Eraclea, durante la sua testimonianza per conto della Regione audita quale parte lesa, il Presidente Luca Zaia ha dichiarato di non aver mai avuto notizie, prima dell'arresto di Donadio, della presenza di associazioni mafiose ad Eraclea;

- nella medesima occasione, e dunque solo ad aprile 2023, il Presidente ha anche dichiarato alla stampa che *"abbiamo la certezza di infiltrazioni mafiose in Veneto"*, affermazione decisamente tardiva oltre che indubbiamente riduttiva rispetto alla reale dimensione della presenza delle organizzazioni criminali nei nostri territori;

RITENUTO CHE:

- la lotta contro le organizzazioni mafiose non può prescindere da una fattiva collaborazione tra tutte le istituzioni interessate, dalle forze dell'ordine alle Procure, dagli enti locali alle istituzioni scolastiche, dalle organizzazioni sindacali a quelle datoriali, e soprattutto, della Regione, partendo dalla piena consapevolezza della gravità della situazione, peraltro ormai acclarata da tempo;

- le affermazioni del Presidente Zaia e di altre cariche istituzionali, nelle quali si sostiene di non essere stati a conoscenza della presenza della camorra ad Eraclea, sembrano indicare una sottovalutazione del fenomeno mafioso in Veneto;

- queste affermazioni appaiono ancora più gravi alla luce del fatto che almeno dal 2015 le Relazioni della DIA segnalano non tanto l'infiltrazione, come dichiarato dal Presidente Zaia, bensì il radicamento strutturale di diversi gruppi mafiosi in Veneto, come il Presidente dovrebbe, appunto, ben sapere;

- nei nostri territori la lotta alla mafia non è stata per molti anni una priorità, come riportato già nel 2016 dalla Relazione finale della Commissione parlamentare antimafia;

impegna la Giunta regionale

ad attivare azioni più efficaci di contrasto e prevenzione alla criminalità organizzata radicata nella nostra Regione, rafforzando le collaborazioni con gli altri attori coinvolti, ricorrendo a procedure di gara trasparenti, senza il ricorso ad affidamenti diretti, in particolare per gli interventi segnalati dalla Dia come particolarmente esposti all'interesse delle organizzazioni criminali, e, soprattutto, ad evitare di continuare a sottovalutare questo fenomeno, sottovalutazione che indubbiamente non ha contribuito a rafforzare gli anticorpi per la legalità così necessari anche nell'opinione pubblica.
